

Raggiungere un “livello accettabile di svolgimento sostenibile di classe inclusiva”

Dal testo

Antonio Calvani, *Come fare una lezione inclusiva*, Carocci Faber

[...]

L'intento dello scrivente è quello di presentare una istantanea immaginaria di ciò che possiamo chiamare un "**livello accettabile di svolgimento sostenibile di classe inclusiva**"; è il traguardo da raggiungere o da consolidare. Nella classe l'andamento si svolge in una modalità simile? Se sì, allora il compito dell'insegnante sarà di mantenerlo, tenerlo vivo per la maggior parte del tempo e aiutare i colleghi a comportarsi analogamente nelle altre classi. Se no, questo dovrebbe rappresentare l'obiettivo verso cui andare. Ci si dovrebbe chiedere allora quali sono, tra tutti gli elementi, quelli mancanti perché le attività si svolgano fluide in un modo simile.

[...]

Teoria del carico cognitivo * (*Cognitive Load Theory: CLT*)

Se ci si chiede quale sia la criticità più rilevante che ostacola l'apprendimento, la CLT risponde che è la limitatezza della memoria di lavoro, incapace di ricordare a lungo le informazioni che riceviamo.

Questa criticità è propria di tutti i soggetti, dunque è una caratteristica universale, anche se è più accentuata in soggetti con deficit cognitivi o attentivi e, in generale, in novizi.

Ogni educatore dovrebbe allora tenere in massimo conto questo vincolo in tutte le scelte che deve affrontare e ciò che ne consegue.

Ci sono almeno due suggerimenti principali che da questa importante acquisizione scientifica sono facilmente desumibili per soggetti novizi o con problemi cognitivi:

a) eliminare tutti i fattori di distrattività,

le informazioni che non sono essenziali alla risoluzione del problema;

b) lavorare per sviluppare sistematicamente negli alunni la memoria di lavoro e la capacità di concentrazione.

* Il carico cognitivo viene distinto in carico cognitivo estraneo, intrinseco e pertinente.

Il **carico cognitivo estraneo** riguarda tutte le forme di attività cognitiva che distraggono da ciò che è significativo per realizzare l'apprendimento desiderato. Esso va dunque eliminato o ridotto allo scopo di poter lasciare maggiore spazio di memoria per attivare processi cognitivi utili; molti dei metodi istruttivi invece non tengono conto di questo fattore e fanno uso di contenuti ridondanti,

magari anche suggestivi ma non pertinenti, e che producono pertanto dispersione o scissione dell'attenzione.

Il **carico cognitivo intrinseco** è il carico di lavoro cognitivo imposto di per sé da un determinato compito, dovuto alla sua naturale complessità; è un aspetto dunque interno al contenuto da apprendere o problema da risolvere;

questo tipo di carico si può presentare più o meno complesso in funzione dell'expertise dell'allievo. Esso va regolato.

Quando il carico cognitivo intrinseco è troppo alto, bisogna che gli educatori provvedano a ridurlo attraverso particolari tecniche; le più comuni sono:

- la scomposizione (chunking),
- la sequenzializzazione del compito (sequencing),
- la possibilità per l'allievo di procedere al suo ritmo.

Il **carico cognitivo pertinente** si riferisce all'impegno cognitivo utile, per quello che la mente impiega per apprendere effettivamente;

un buon intervento istruttivo deve preoccuparsi di tenere quanto più basso

il carico cognitivo estraneo, di tenere alto il carico pertinente e a livello adeguato quello intrinseco. Su questa base la CLT ha anche mosso una dura critica all'impiego della multimedialità come possibile causa di sovraccarico e distrattività.

[...]

Individualizzazione e personalizzazione

Per **individualizzare il percorso** di apprendimento il docente può agire sulle seguenti variabili:

- dare più tempo per il compito assegnato ai soggetti più lenti;
- modificare il sistema simbolico, ad esempio passare da una comunicazione linguistica a una visiva;
- usare analogie, metafore, schemi, esemplificazioni pratiche;
- ridurre la complessità del percorso scomponendolo in un numero maggiore di passi;
- aumentare la quantità, o migliorare la qualità, di feedback o rinforzi durante il percorso;

- modificare la modalità di apprendimento (individuale, a coppie o piccolo gruppo, con tutoring);
- fornire anticipazioni (contenuti preparatori).

Il **concetto di personalizzazione**, nel suo senso più generale, si riferisce invece alla possibilità che viene offerta a un soggetto di scegliere liberamente un proprio percorso. [...]

Momenti personalizzati sono necessari soprattutto a fronte di soggetti con particolare gravità o, all'opposto, con spiccate motivazioni e talenti personali che è opportuno sviluppare oltre i livelli medi.

L'inclusione in un'ottica di qualità

[...]

Sul piano teorico c'è generale concordanza sul fatto che una cultura inclusiva:

- **non riguarda solo i soggetti con difficoltà ma tutti i soggetti;**
 - chiunque deve essere messo in condizione di portare in risalto al meglio le proprie potenzialità;
 - non si identifica con la collocazione logistica (stare/non stare nella classe); se da un lato va evitata (o limitata) la pratica ancora prevalente dell'allontanamento individuale dalla classe, non si dovrebbe identificare l'inclusione con il tempo di coesistenza in essa;
- **si fonda sul valorizzare costantemente:**
 - i punti di forza e il miglioramento personali, minimizzando la prestazione e la competizione;
 - lo spostamento dell'attenzione sull'indicazione per migliorare la performance e non sul giudizio rivolto alla persona;
 - offrire una diversità di traguardi e di possibilità di miglioramento diversificate;
 - l'accettazione dell'errore come momento positivo per l'apprendimento;
 - il peer tutoring e l'etica dell'aiuto reciproco, a livello di docenti e di alunni.

[...]

L'aula arricchita per la diversificazione

Si dovrebbero considerare tutte le possibilità che possono essere consentite all'interno dell'aula, trasformandola in quella che potremmo chiamare un' "aula arricchita per la diversificazione".

L'arricchimento può essere compiuto intervenendo:

- con l'introduzione di tecniche plurimodali*;
- con anticipazioni, procurando a soggetti con carenze linguistiche o culturali l'opportunità di familiarizzare con alcuni contenuti già prima della lezione;
- sulla struttura del prompting, facilitando più o meno le consegne operative;
- sulla quantità/qualità del feedback;
- sulla regolazione dei tempi di transizione consentendo negli intervalli compiti graditi ai soggetti più veloci;
- sulla "risorsa compagno", cioè creando coppie o minigruppi di peer tutoring.

*Gli studi sul carico cognitivo avvertono che spesso la compresenza di più canali peggiora l'apprendimento e che **il massimo di efficacia si ottiene, tra tutte le combinazioni possibili, dall'integrazione tra immagine statica e voce narrante, in stretta congruenza.**